

L'Unità di lunedì uscirà a 10 pagine con il testo integrale della relazione del compagno Togliatti al C.C.

**ORGANIZZATE!
LA DIFFUSIONE!**

e fate pervenire le prenotazioni entro oggi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 198

SABATO 18 LUGLIO 1959

Tutti di sinistra

Una curiosa e istruttiva polemica corre tra il giornale del grande armatore Fassio (il *Tempo* di Roma) e il *Giorno*. Il *Tempo* si è stancato di sentire definire i muniti e i monarchici quali «destre». E dice: se per «destra» si intende chi ha favorito la concentrazione economica capitalistica, questa «destra» non siamo noi: chi ha favorito i monopoli è stata la Democrazia cristiana. E il *Tempo* soggiunge: non solo non siamo «destra» ma siamo la «vera sinistra» non marxista, perché siamo per il «vero liberalismo», per la libera concorrenza, per l'iniziativa privata, per la lotta delle aziende statali contro i monopoli.

Il *Giorno* ribatte: questa tesi è smentita dai fatti; misini e monarchici sono sempre pronti a votare leggi antipopolari, che favoriscano i monopoli. Ma poi, aggiunge il *Giorno*, la questione non è quella di essere contro i monopoli e per un ritorno alla bottega artigiana: la questione è quella che bisogna contestare al monopolio «la pretesa al potere politico». Ciò che bisogna fare è riconoscere «i diritti politici» ai lavoratori: ed è ciò che le destre non vogliono, come dimostrano schierandosi contro gli scioperi e tentando, addirittura, di stroncare i sindacati.

Istruttiva polemica, dicevamo. In primo luogo, infatti, ha un significato interessante questo fatto incontestabile: che anche gli amici più intimi dei monopoli e dei monopolisti hanno tutti (persino il *Tempo*) vergogna di dire con chi stanno. Segno che non è vero quanto affermano certi: e cioè che la lotta antimonopolista condotta in prima fila dai comunisti non per lo meno a dare coscienza agli stessi ceti intermedi che nei monopoli è un pericolo e un nemico: è per questo che coloro i quali vogliono conservare i consensi che ancora raccolgono tra questi ceti debbono in qualche modo, almeno verbalmente, rinnegare l'amicizia. Certamente, è una coscienza ancora assai confusa: da una confusione può nascere il richiamo demagogico al «vero liberalismo». Ma è, altrettanto certamente, un indizio importante che bisogna saper interpretare. Bisogna, cioè, intendere che i guasti prodotti dalla politica monopolistica del massimista profilo — come si esprime il *Tempo* — «massimo prezzo che il mercato può sopportare», non possono essere nascosti da nessuna «opera del regime» poiché essi hanno toccato anche il piccolo e medio operatore economico (afflitto dai prezzi esosi dell'energia, delle materie prime, dei servizi, del danaro) e hanno lasciato in balia ai grandi mercanti del Paese la questione meridionale, ad esempio: ed ecco perché — anche — è proprio il *Tempo* a prendere quella posizione.

La questione, allora, non si può sciogliere limitandosi a dire che il processo per cui si erano i monopoli non si poteva impedire.

Sia per quanto riguarda il passato che per quanto riguarda l'avvenire la questione, correttamente, è un'altra: e cioè che le grandi concentrazioni produttive in tanto esercitano la nefasta azione propria dei monopoli in quanto esse stabiliscono un controllo pubblico e di fatto sulla pubblica e sociale utilità. E una tale questione era risolvibile ieri ed è risolvibile oggi, in Italia, sulla base della Costituzione repubblicana. Le responsabilità dei dirigenti d. e. di ieri e di oggi stanno proprio in ciò: nell'aver fatto complici dei monopoli accettando la direzione, rifiutando l'insediamento di quelle forze che avrebbero potuto portare all'applicazione della Costituzione nella sua parte fondamentale. Responsabilità particolarmente grave per quella parte della DC che si qualificava, appunto, di «sinistra» e che «stata vittima delle illusioni neocapitaliste e della trappola anticomunista. Se la questione dell'affermazione del potere politico posta essa va posta non a parole come fa il governo ma in concreto: nell'azione per trasformare le strutture economiche e nella ricerca delle forze a tale azione possono essere interessate. E in questo modo che ci si differenzia dalla «destra», si liberano le forze che sono ancora prigioniere di essa, si avanza e si vince per il bene del Paese.

FRA TRE GIORNI L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE SICILIANO

Secco "no" di Milazzo alla DC

Aspri contrasti tra i clericali

Tentativo D.C. - destre di limitare il referendum

Vivaci-sime reazioni al patto Segni-Laura-Covelli sono esplose ieri nella DC. Due fra i più noti esponenti della sinistra cattolica sono finalmente usciti dal cerchio per avvertire l'allarme che deriva dalla sempre più accentratrice involuzione politica del partito cui appartengono. Il dottor Vladimir Dorigo, in un articolo apparso su *Politica* si chiede con angoscia che cosa si possa fare per salvare quel poco che rimane di quel poco di democrazia e di autonomia che «con grave sacrificio il povero D. Casper» era riuscito ad acquistare alla DC. Dorigo attribuisce le cause di una «tristissima situazione sia al fallimentare integralismo fanfaniiano, sia al «feudalismo» del cardinal Ruffini, che riceve conforto e complicità niente di meno che dal presidente del Consiglio e ministro dell'Interno.

«Esaminiamo le prospettive che si aprono all'azione di una sinistra democristiana», dice Dorigo — «ma cerchiamo di essere sinceri almeno con noi stessi. Al limite, che ne sono solo due: continuare a perdere, nonostante tutto, a fanfani, o rinunciare rigorosamente fedeli all'unico patrimonio su cui una sinistra democristiana può contare, che è quello dei principi: svolgere senza stancarsi e senza farsi indugiare dai rispetti umani la propria azione di democrazia e di propaganda, rischiare anche l'esclusione, approfittare delle porcherie e dei tradimenti in atto per far crescere la coscienza politica e morale dei militanti fino a che venga sostituita l'attuale classe dirigente del partito o i democristiani veri ne escono, a centinaia di migliaia».

Dorigo è evidentemente per questa seconda via. E in verità essa è indispensabile, anzi è la unica via perché senza la denuncia dal basso, senza la pressione politica e morale delle masse non ci sono uomini o volontà che possano deviare il corso delle cose, o garantirne uno nuovo.

L'on. Sullo compie invece un abbozzo di analisi storica della politica dc dal 1915 ad oggi e traccia una serrata critica a carico di quei dirigenti che hanno cercato nel passato e cercano oggi una via di uscita dagli enormi problemi che pone loro il paese con una politica di destra, di compressione economica, di regime poliziesco. Favorisce l'insediamento dei monarchici e dei misini nella maggioranza — secondo Sullo — come invitare il popolo italiano a riabilitare una concezione antitetica.

(Continua in 8. pag. 9 col.)

I cristiano sociali confermano di voler puntare su uno schieramento unitario delle forze democratiche e veramente autonomiste

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 17. — A che punto stanno le cose in Sicilia, dopo l'indiretta sanzione ufficiale che la loro linea ha ricevuto dall'incontro tra Segni e Covelli, continuano a puntare sulla formazione di un governo degli sconfitti del 7 giugno, commentato da pregiudiziali anticomuniste ed autonomiste. I dirigenti misini ostentano una certa sicurezza, e lo stesso accade in campo monarchico e liberale.

Ma tutto ciò ha scarsa rispondenza con la situazione reale. Il blocco formato dalla DC e dalle destre che già aveva dato cenno di cattiva salute in occasione dell'elezione del presidente della Assemblea (nella prima votazione, come si ricordava, 5 deputati della «maggioranza» votarono per il candidato cristiano sociale e tre nella seconda) ha ricevuto in questi ultimi giorni robusti scossoni: si ha motivo di ritenere che il numero dei ribelli alle direttive della segreteria politica democristiana, di Covelli, di Micheli e di Malagodi sia aumentato.

Sulla carta, com'è noto, l'alleanza centro-destra ha conto su 48 deputati, sui 50 che compongono l'Assemblea.

In partenza però si deve sottrarre da questa cifra il voto dell'on. Crescimanno, eletto nelle liste misine, e, successivamente, dimessosi dal suo gruppo. Altra sottrazione indispensabile è quella rappresentata dai deputati dc — dei quali non è possibile, naturalmente, conoscere né i nomi né l'ignota qualificazione di corrente, né il numero — i quali sono decisamente schierati contro le impostazioni di piazza del Gesù.

Il computo dei voti, inoltre, non può prescindere dall'atteggiamento degli altri deputati dei quali si conoscono i contrasti con la linea ufficiale dei rispettivi movimenti.

Il disegno dei promotori dell'alleanza clerico-fascista, si presenta perciò seriamente venato di incertezze. Gli stessi dirigenti se ne sono resi conto e, in queste ultime ore, stanno tentando disperatamente di ricucire le falle.

Il capogruppo dc Lanza, è partito per Roma, portando con sé un documento (Continua in 6. pag. 9 col.)

Dimissionario Fidel Castro?



CUBA — Ieri improvvisamente il «premier» di Cuba, Fidel Castro ha rassegnato le sue dimissioni, che però non sono state accettate dal presidente Urrutia. La decisione del primo ministro ha suscitato viva emozione nel paese: scioperi e manifestazioni popolari in suo favore. Nella foto: Fidel Castro subito dopo l'annuncio delle dimissioni. Leggete in 8. pagina il nostro servizio

PARLANDO A SZCZECIN DINANZI A DUECENTOMILA CITTADINI

Krusciov propone un'area disatomizzata dal mar Baltico alle coste dell'Adriatico

Nel discorso è stata anche riaffermata la intangibilità della frontiera sull'Oder-Neisse

(Dal nostro corrispondente)

SZCZECIN, 17. — Krusciov ha pronunciato oggi a Szczecin un importante discorso politico, che non potrà non avere un'eco profonda negli ambienti politici occidentali e nel nostro paese.

Parlando ad oltre duecentomila persone riunite nel parco cittadino del grande porto baltico, egli ha sottolineato che se le proposte sovietiche per zone disatomizzate nel Baltico e nella Scandinavia, nei Balcani e nella regione adriatica, venissero prese in considerazione, una grande fascia di pace verrebbe a separare in Europa.

dal nord al sud, le forze armate della NATO da quelle del Patto di Varsavia. Il pericolo di una guerra sul nostro continente ne risulterebbe drasticamente ridotto. Krusciov ha ricordato di aver approvato di recente, nei colloqui con i dirigenti della RDT, l'idea di una zona di pace baltica. Le reazioni negative di certi circoli scandinavi gli sono apparse insopportabili. La proposta offre infatti un'alternativa a quella dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Il primo ministro sovietico ha poi nuovamente sottolineato la dislocazione di armi nucleari e missili che, in caso di guerra, sarebbe indubbiamente fatale ai popoli della regione: e da anzitutto, che i governanti di quei paesi comprendano la gravità del problema. Grande importanza Krusciov ha poi attribuito alla proposta di una zona disatomizzata nei Balcani e nell'Adriatico. Tale problema, egli ha detto, è oggi tanto più attuale in quanto in una serie di paesi — e evidente il riferimento all'Italia e alla Grecia — si sta formando l'installazione di basi per missili.

Riunione privata a Ginevra



GINEVRA — I quattro ministri degli esteri nel giardino della villa di Couve de Murville: si riconoscono da sinistra Gromiko, Couve de Murville, Selwyn Lloyd ed Herter. Leggete in ottava pagina il nostro servizio da Ginevra

Superate le pregiudiziali della Confindustria si riaprono le trattative per i metallurgici

Il ministro della Marina Mercantile si è incontrato con i rappresentanti sindacali. L'onorevole Saragat ribadisce le accuse agli armatori di illecito arricchimento

Ieri il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, presente all'accoglienza del ministro del lavoro lo hanno informato di aver concordato tre sessioni di trattative con inizio, rispettivamente, nei giorni 23 e 28 luglio e 4 agosto.

L'accordo raggiunto ieri sera al Ministero del Lavoro — dice in una sua nota la Fiom — supera la situazione creatasi in precedenza con il rifiuto degli industriali di discutere alcune delle rivendicazioni avanzate dai sindacati. La formula concordata prevede infatti esplicitamente la possibilità di discutere tutte le ri-

chieste, fermo restando naturalmente il diritto di ciascuna delle parti di assumere l'atteggiamento che riterrà più opportuno sul merito di ogni rivendicazione.

La fissazione di tre sessioni di trattative a partire dalla prossima settimana e praticamente senza soluzione di continuità indica inoltre l'urgenza con la quale le organizzazioni sindacali si apprestano agli incontri fissati.

Questa urgenza è ulteriormente sottolineata dal comitato comune dei tre sindacati che dice testualmente: «Alla conclusione delle sessioni di trattative le associazioni di categoria effettueranno una valutazione dell'andamento della discussione per le decisioni del caso». La Fiom invita tutti i lavoratori metalmeccanici a tenersi comunque pronti alla ripresa dell'azione sindacale se queste sessioni non saranno.

(Continua in 8. pag. 9 col.)

L'INTERROGATORIO DELL'EROE

Glezos accusa

Smascherati i motivi politici che hanno indotto il governo a portarlo sul banco degli accusati



ATENE — Glezos abbraccia il figlioletto durante il dibattimento

(Dal nostro inviato speciale) ATENE, 17. — L'interrogatorio degli imputati è terminato e domani mattina alle ore 9 il procuratore generale, colonnello Skodras, pronuncerà la requisitoria. E' logicamente impossibile prevedere quali saranno le conclusioni dell'accusa, anche se è opinione generale che l'ufficiale manterrà fede, pure in questa occasione, alla fama di inflessibilità che si è guadagnata in tutti questi anni con una lunga serie di processi del genere.

Allo stesso tempo circola la voce — e non si sa bene da chi sia stata diffusa — secondo cui la Corte potrebbe richiedere all'ultimo istante un supplemento di istruttoria, e trovare così una elegante via di uscita da questo intricato labirinto politico-giudiziario. Voci di questo tipo erano già corse in abbondanza nei giorni scorsi e le riferiamo quindi a puro titolo informativo e con ogni riserva. La consistenza di questa congettura non sembra essere molto grande, se stenterà le famigliole degli accusati hanno ritenuto necessario rivolgersi ai governi, ai parlamenti, alle organizzazioni e a tutti coloro che si interessano alla giustizia, alla libertà, alla democrazia e alla pace, per richiedere, «piene di ansietà e di dolore per la sorte che attende i nostri cari», che il movimento di solidarietà sviluppatosi in tutto il mondo si rafforzi ancora in queste ore.

«Vi imploriamo — dice lo appello — di aiutarci di più, più rapidamente, più risolutamente. Noi crediamo che la forte voce di protesta che si eleva in modo sempre più energico in tutti i Paesi del mondo possa arrestare il pericolo mortale che minaccia i nostri uomini. In nome della verità e della giustizia, impedisce alla folla di colpire a morte il petto dei nostri cari. Queste pallotto-

le saranno un colpo alla stessa Grecia».

L'appello ricorda poi che nessun elemento concreto atteso a suffragare la grave accusa di spionaggio è emerso dal dibattimento e pone in luce alcuni aspetti dell'attuale situazione greca.

«A dieci anni dalla fine della guerra civile vi sono nelle isole campi di concentramento dove si può trasferire, per la sola decisione di una commissione amministrativa, una qualsiasi persona che venga giudicata pericolosa per l'ordine pubblico. Tutto questo avviene a giudizio della commissione, senza processo e senza difesa. Nelle prigioni si consumano lentamente circa 2.400 detenuti politici. Ad Atene ed in altre città è stato imposto a migliaia di cittadini di uscire solo in certi giorni del giorno, di presentarsi regolari alla polizia, di auto-imprigionarsi nelle proprie case».

«Diventa ogni giorno più chiaro — afferma ancora lo appello — che si tratta di un processo avente per fine lo sterminio degli avversari politici del governo. Questa analisi ha anche guidato l'esposizione di Manolis Glezos nel corso dello interrogatorio cui è stato sottoposto ieri sera. L'accusa ha ricordato innanzi tutto la sua duplice funzione di direttore dell'Avigli e di segretario di organizzazione dell'EDA e le infinite difficoltà frapposte dalle autorità governative alla libera uscita del quotidiano della opposizione di sinistra: processi per reati a mezzo stampa, tentativi di limitare il diritto di importazione di carta in esenzione doganale, rifiuto di concedere pubblicità governativa come a tutti gli altri quotidiani, pressioni sui lettori.

«Provate, signori giudici, a mettervi in borghese, e ad SERGIO SEGRE»

(Continua in 6. pag. 8 col.)

Il convegno antiatomico

Il Tempo di Roma, parlando dell'incontro europeo femminile di Brunate, credendo di fare dello spirito lo dei una « riunione » di veglie antiatomiche. Quando le otanta convenute lessero questa definizione risero per tutto il giorno non celando, in fondo, la loro soddisfazione. Infatti esse consideravano, e giustamente, molto positivo il fatto che molte donne anziane, alcune anzi da tempo superiori alla settantina, si fossero riunite con donne giovani per discutere come liberare il mondo dal pericolo atomico.

« Noi ormai siamo sulle soglie dell'abbandono della vita — mi disse con estrema semplicità madame Woecker, una illustre scienziata svizzera presidente dell'incontro che porta con grande signorilità e disinvolture i suoi 83 anni. Ed è opportuno perché abbiamo a lungo vissuto dedicando ogni nostro sforzo allo studio e all'umanità che vogliamo mettere in guardia tutte le donne d'Europa sul terribile pericolo atomico ».

La Woecker può essere assunta un po' a simbolo della mentalità che anima le donne che per tre giorni, e per dieci e talvolta dodici ore al giorno, discutevano animatamente e con grande competenza i problemi della responsabilità femminile nell'ora presente. Madame Woecker è una donna che ha dedicato tutta la vita allo studio della chimica, della fisica e della biologia. Vanta al suo attivo una decina di pubblicazioni e tre lauree. Ormai ritirata dall'insegnamento vive da sola (« Non ho avuto tempo per sposarmi » — mi dice sorridendo senza rimpicci) in un chalet sul lago di Thun nel cantone di Berna e passa il suo tempo scrivendo opere scientifiche, lavorando per la Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà, e lottando per l'estensione del suffragio universale alle donne svizzere e per il disarmo atomico. Malgrado l'età e la sua ricchezza, la Woecker non si reca ovunque sia necessaria una parola di pace e di tolleranza. Andò a Ginevra a partecipare al dibattito diplomatico sovietico-americano, è venuta a Brunate, pochi mesi prima era stata a Roma, ora tornerà a Ginevra e così via.

Tanto madame Woecker è donna di pensiero quanto un'altra delle convenute, l'inglese Dora Russell, è donna d'azione. Piccola, rossiccia di pelle e di capelli, ella ha la sessantina, l'età migliore di un filosofo inglese. Bertrand Russell sembra abbia inventato il moto perpetuo. Lei è infatti la animatrice, organizzatrice e la realizzatrice di tutte quelle iniziative che hanno reso celebre nel mondo il movimento antiatomico britannico.

Sua è infatti la famosa cartolina della pace che portò il 11 donne inglesi (la più vecchia aveva 79 anni e la più giovane 21) in un viaggio di alcune decine di migliaia di chilometri a bordo di un vecchissimo pullman, attraverso tutti i Paesi d'Europa nell'Est e nell'Ovest. Sua è l'altrettanto celebre marcia a piedi che, prima di Londra, ad Aldermaston e poi da Aldermaston a Londra, fu effettuata da circa 5.000 persone: uomini, donne e bambini.

Mrs. Dora Russell è il tipo che non conosce ostacoli e quando si mette in testa una cosa potete essere sicuri che la fa. Osteggiata dai laburisti, rissata dai conservatori, osteggiata in quasi tutte le riunioni dei sindacati, delle cooperative e a mobilitare masse femminili mai viste in Gran Bretagna dai tempi della lotta delle suffragette per il diritto al voto. Adesso sta preparando per il 12-13 settembre una settimana per il disarmo atomico che avrà luogo in tutta la Gran Bretagna e che, fra l'altro, prevede « Marche della pace » in tutte le zone dove vi sono missili o basi atomiche americane come nello Yorkshire.

Il movimento britannico per il disarmo atomico è infatti riuscito a convincere la stragrande maggioranza degli intellettuali, borghesi, insegnanti, medici, studenti e religiosi, sui pericoli di una guerra atomica e questo pesa molto sulla attività della politica inglese.

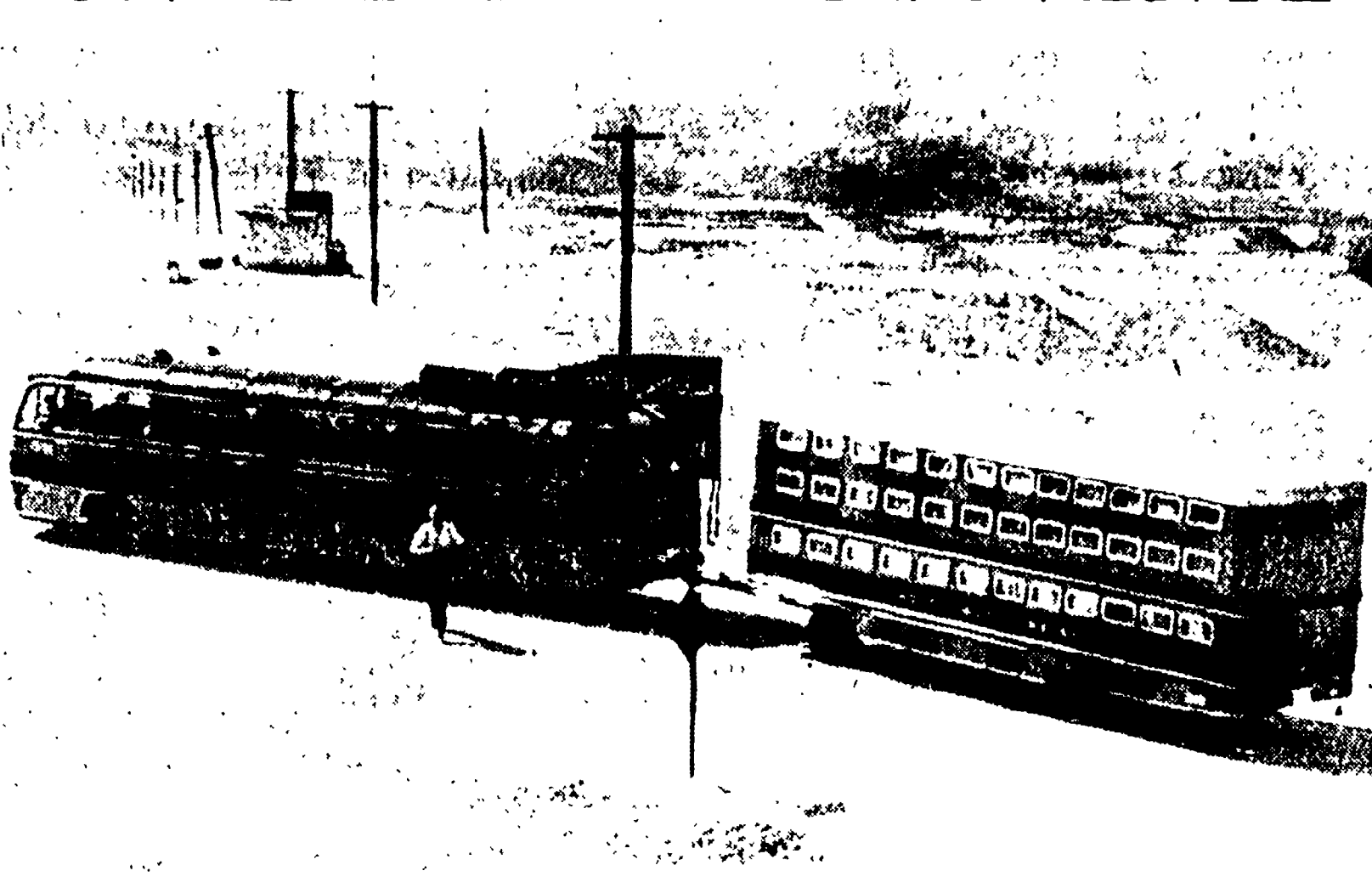
« L'atomica uccide già », disse ai giornalisti presentati la scienziata francese Simone Laborde. « L'infanzia è già minacciata, i bimbi deformi vengono già alla luce. Non c'è tempo da perdere. L'equivalenza di tutti davanti all'imminenza del pericolo deve unire tutti i popoli perché non ci sarà scelta fra le vittime ».

Così aveva esclamato concludendo, la scienziata francese. E nessuno di noi, nemmeno la redattrice del Tempo, si sentì di darle torto.

ACHILLE FINZI

avete provato il nuovo FORMAGGIO MIO?

UN ALBERGO SEMOVENTE



FRANCOFORTE. — L'« albergo sulle ruote », ultimo grido in fatto di turismo collettivo, ha fatto la sua comparsa su una linea che collega la Germania al Medio Oriente con un viaggio che dura quattro settimane. Si tratta di un pullman che trasporta dietro di sé una roulotte di grandi dimensioni che può contenere posti letto e servizi per trentacinque persone.

CONCLUSO IL CONGRESSO DI AMBURGO

Il Comisco si pronuncia per l'incontro al vertice

La riunificazione tedesca condizionata alla soluzione dei problemi europei — Solidarietà con la Spagna

AMBURGO, 17. — Il sesto congresso dell'Internazionale socialdemocratica (Comisco) ha oggi approvato all'unanimità una risoluzione in cui si chiede la convocazione quanto prima possibile di una conferenza al vertice, allo scopo di discutere i mezzi per porre termine alla guerra fredda.

La risoluzione, approvata a conclusione dei lavori dell'assemblea, afferma che la riunificazione della Germania può aver luogo soltanto « come parte di una sistemazione di più vasti problemi europei » e che « la politica di disimpegno potrebbe contribuire a questo scopo ». Essa dichiara anche che, mentre si rende urgente, è necessario un progresso verso un disarmo (nucleare e convenzionale) mondiale, è necessaria una immediata azione per prevenire un peggioramento della situazione internazionale con la diffusione degli armamenti atomici.

In una speciale risoluzione dedicata alla Spagna, l'Internazionale afferma la sua solidarietà con il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà politica e per la democrazia, e condanna le brutali misure con cui Franco cerca di soffocare le richieste popolari.

I tentativi di alcuni governi di far entrare la Spagna nelle istituzioni europee ed occidentali devono essere d'altra parte condannati e respinti da parte di tutti i socialdemocratici.

Il congresso è durato tre giorni. Aspre critiche alla politica francese in Algeria sono state pronunciate ieri sera dal laburista Aneurin Bevan, il quale ha detto che una collaborazione con il paese di sottofornitura potrà essere realizzata solo sulla base dell'amicizia e della indipendenza. Bevan ha anche definito « una tragedia » il fatto che la Cina non sia stata ancora ammessa all'Onu.

Una rettifica del sindaco di Ferrara

Il sindaco di Ferrara, compagno Spero Ghedini, ha inviato al direttore di « L'Unità » la seguente rettifica:

« Egredo Direttore, ho letto sul n. 7 del periodico mensile "Due più due" la dichiarazione di un suo redattore dopo un colloquio con me e presentando col titolo "Questo il pensiero di Spero Ghedini" una mia "nuova" a Montecarlo. Il giornale di Ferrara, che è stato dichiarato tale da una commissione americana come nello Yorkshire ».

Per una nuova maggioranza democratica, per una politica di pace.

OGGI ROMA: sen. Terracini
BRESCIA: on. Caprara
ACONE: Stagi

DOMANI RAVENNA: Cavina
FERRONE: Pizzetti
S. GIUSTO: Sozzi

Centinaia di manifestazioni si tengono oggi e domani nel quadro del MESE DELLA STAMPA COMUNISTA, tra le quali:

DOMANI TREVISO: on. O. Montanari
EMPOLI: on. Nanni
CAMPANO: on. Bottonelli
BONITO: sen. De Leonardi

GRAVINA: sen. Gramigna
POTENZA: on. Guidi
BARI: sen. Marabini
BISCEGLIE: on. Muto
CASALMAGGIORE: on. S. Montanari

Un proiettile inesploso vicino alla ferrovia

VICENZA, 17. — Un proiettile di artiglieria di 105 mm è stato rinvenuto presso la linea ferroviaria Vicenza-Milano da alcuni operai che eseguivano lavori di servizio. Il proiettile, lungo circa mezzo metro, era ancora perfettamente efficiente e non aveva subito alcun danno.

A quanto sembra, il proiettile faceva parte di un intero vagone, per un caso fortuito, aveva depositato verso la fine dell'ultima guerra. Lo scoppio del deposito aveva causato il mio pensiero sulla questione dei monopoli in generale e sulla posizione della Montecarlo nella vita economica e sociale del nostro Paese — pensiero che ho avuto modo di affermare più volte chiaramente — corrisponde interamente alla linea del partito e del gruppo parlamentare cui ho l'onore di appartenere — Spero Ghedini.

LA SEDUTA A PALAZZO MADAMA

Concluso al Senato il dibattito sui LL.PP.

Oggi la replica di Togni e la discussione sulla legge per l'utilizzazione del prestito

Il Senato affronterà oggi la discussione della legge per la utilizzazione del prestito nazionale: vi sono probabilità che la discussione non si concluda nella giornata e che Palazzo Madama debba, quindi, aprirsi anche per una seduta domenicale. Nella giornata di ieri, dopo una lunga serie di interventi, il Senato ha concluso la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, ha approvato alla unanimità una legge con la quale viene conferita una pensione ai genitori del carabiniere Salvo D'Acquisto che offrì in sacrificio la propria vita per salvare un gruppo di ostaggi che i nazisti volevano fucilare, e ha ricevuto un messaggio del Presidente della Repubblica nel quale la legge per l'adeguamento dell'indennità di servizio penitenziario spettante al personale della carceri direttiva dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena viene rinviata al Parlamento in quanto, pur autorizzando una maggiore spesa a carico del bilancio, non indica i mezzi per farvi fronte.

Interpellanza al Senato sull'espatrio dei bimbi

I compagni senatori Gianfranco Pizzi, De Luca, Spazzano e Ruggieri hanno fatto un'interpellanza ai ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e degli Esteri, per conoscere il pensiero del governo in merito all'espatrio di bambini poveri italiani, organizzati in Italia da stranieri con l'idea di compensi pecuniari alle rispettive famiglie in miseria, per conoscere altresì se il governo ritenga che tali attività siano conformi all'ordinamento giuridico italiano e compatibili con la difesa della famiglia e della nazionalità e con la difesa di essa.

Per sapere ancora: come il governo spieghi il fatto che le autorità di polizia abbiano concesso senza nulla obiettare a sospettati passaporti, certo strarimbanti di minori in miseria, affidati a stranieri sconosciuti.

Conferenze

Oggi a TERNI un libro di Boffa « La grande svolta » parlerà di « Unità », domani il centenario dell'Unità d'Italia parlerà a Grosseto il prof. Ragionieri.

Manifestazioni giovanili

Domani a SALERNO in occasione della manifestazione regionale organizzata dalla FGCI parlerà il senatore Secci.

Violento incendio in una conceria

BUSTO ARSIZIO, 17. — Un violento incendio è divampato la notte scorsa alla periferia di Castano Primo, in località Ponte della conceria Mario Pastore, provocando 25 milioni di danni. L'incendio è scoppiato probabilmente a causa di un corto circuito nel reparto essiccatoio, ma presto si è sviluppato in tutta la stabilimento quando i pompieri di Castano Primo e di Busto Arsizio sono giunti sul posto aveva assunto vaste proporzioni: soltanto dopo tre ore di lavoro i vigili del fuoco sono riusciti ad averne ragione.

Durante l'opera di spegnimento è crollato il tetto dello stabilimento ed è andata distrutta una grande quantità di pell.

LA SEDUTA A PALAZZO MADAMA

Concluso al Senato il dibattito sui LL.PP.

Oggi la replica di Togni e la discussione sulla legge per l'utilizzazione del prestito

Il Senato affronterà oggi la discussione della legge per la utilizzazione del prestito nazionale: vi sono probabilità che la discussione non si concluda nella giornata e che Palazzo Madama debba, quindi, aprirsi anche per una seduta domenicale. Nella giornata di ieri, dopo una lunga serie di interventi, il Senato ha concluso la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, ha approvato alla unanimità una legge con la quale viene conferita una pensione ai genitori del carabiniere Salvo D'Acquisto che offrì in sacrificio la propria vita per salvare un gruppo di ostaggi che i nazisti volevano fucilare, e ha ricevuto un messaggio del Presidente della Repubblica nel quale la legge per l'adeguamento dell'indennità di servizio penitenziario spettante al personale della carceri direttiva dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena viene rinviata al Parlamento in quanto, pur autorizzando una maggiore spesa a carico del bilancio, non indica i mezzi per farvi fronte.

Interpellanza al Senato sull'espatrio dei bimbi

I compagni senatori Gianfranco Pizzi, De Luca, Spazzano e Ruggieri hanno fatto un'interpellanza ai ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno e degli Esteri, per conoscere il pensiero del governo in merito all'espatrio di bambini poveri italiani, organizzati in Italia da stranieri con l'idea di compensi pecuniari alle rispettive famiglie in miseria, per conoscere altresì se il governo ritenga che tali attività siano conformi all'ordinamento giuridico italiano e compatibili con la difesa della famiglia e della nazionalità e con la difesa di essa.

Per sapere ancora: come il governo spieghi il fatto che le autorità di polizia abbiano concesso senza nulla obiettare a sospettati passaporti, certo strarimbanti di minori in miseria, affidati a stranieri sconosciuti.

Conferenze

Oggi a TERNI un libro di Boffa « La grande svolta » parlerà di « Unità », domani il centenario dell'Unità d'Italia parlerà a Grosseto il prof. Ragionieri.

Manifestazioni giovanili

Domani a SALERNO in occasione della manifestazione regionale organizzata dalla FGCI parlerà il senatore Secci.

L'U.R.S.S. rinnova l'invito a deputati e senatori italiani

L'ambasciatore Kozirev incontra il gruppo parlamentare italo-sovietico — Proposta per un accordo di coesistenza

Nella residenza dell'ambasciatore dell'U.R.S.S. in Italia, Kozirev, ha avuto luogo nei giorni scorsi, presenti il ministro degli Esteri Pella, il presidente del Senato, Merzagora, e numerosi parlamentari, il primo incontro tra l'ambasciatore sovietico e i senatori e deputati italiani, membri del gruppo parlamentare italo-sovietico.

In tale occasione, l'ambasciatore Kozirev ha rivolto ai presenti un cordiale indirizzo di saluto, esprimendo l'augurio di uno sviluppo dei contatti fra gli uomini di Stato e gli esponenti dell'opinione pubblica dei due paesi e dei due parlamenti, ed ha rinnovato, a nome del poeta Nikolaj Bulgarin, presidente del gruppo parlamentare sovietico-italiano, l'invito ad una delegazione parlamentare italiana per una visita a Mosca.

Kozirev ha ricordato che, dopo l'appello formulato dal Soviet supremo il 9 febbraio 1955 per un attivo scambio di contatti, delegazioni di quasi tutti i parlamenti europei — tra l'altro inglesi, francesi, tedeschi occidentali, belgi, austriaci, greci, scandinavi — si sono recati nell'U.R.S.S. Il parlamento italiano rappresenta un'eccezione, che i sovietici vedono con tanto maggiore rincresco in quanto essi sono convinti della necessità di conoscersi meglio e di rafforzare la fiducia tra i due popoli.

L'ambasciatore sovietico, riaffermando il desiderio di pace dell'U.R.S.S. la sua simpatia per l'Italia, ha espresso la sua convinzione che le relazioni reciproche possano e debbano svilupparsi sulla base dei principi della coesistenza — rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità, non aggressione, non intervento nei reciproci affari interni, parità di vantaggi reciproci — principi che, egli ha detto, potrebbero essere posti alla base di un accordo di amicizia e di non aggressione, importante contributo.

La piccola è stata condotta in auto in un parco — Il racconto della bambina

MILANO, 17. — Tra le 17 e le 18 di oggi, un brutto ha brutalizzato una bambina di 7 anni. La madre della piccola è stata vista correndo in direzione della casa, ma non ha potuto fare nulla per salvarla. La bambina è stata trovata morta in un parco.

Scoperto un venditore di foto oscene

FIRENZE, 17. — Il 47enne Massimo Cecchini, abitante in via Sorese 35, proprietario di un bancarella di libri usati e giornali, è stato denunciato all'AG della Squadra Mobile per aver esposto e venduto pubblicamente e fotografato immagini oscene.

La storia avventurosa di un sedicenne

Si è conclusa in Questura l'avventura della giovane Barbara Lampis, fuggita un mese fa dalla propria abitazione a Roma. La polizia, affidata alla sorveglianza del Pastor Angelucci, in via di Forte Bracciano, ha trovato la ragazza, che dopo aver trascorso il mese di fuga, è tornata al suo domicilio.

NEL CORSO DELL'ESAME DEL BILANCIO DELLE POSTE

Duramente criticati alla Camera i programmi e i notiziari RAI-TV

Gli interventi di Lajolo e Schiavetti - Proposte di legge dei comunisti per diminuire il canone di abbonamento e per democratizzare l'ente radiofonico - Iniziato il dibattito sull'Agricoltura

In una giornata, la Camera ha ieri esaurito la discussione del bilancio delle Poste e telecomunicazioni (raccomandato da un'ampia relazione di minoranza del compagno Francavilla).

Sulla RAI-TV hanno parlato il compagno LAIOLO e il socialista SCHIAVETTI. I due hanno duramente criticato i suoi programmi e la faziosità delle sue informazioni e commenti politici. La stretta subordinazione della RAI-TV alle esigenze del partito dominante — ha rilevato Lajolo — è dimostrata anche dai « terremoti » che susseguono tra le sfere dirigenti dell'Ente a ogni mutamento di governo, anzi al prevalere dell'una o dell'altra fazione democristiana. Gli ultimi spostamenti, le ultime promozioni (come quella del dott. Palmieri) sono chiaramente dettati dalla svolta a destra della DC, co-

stituiscono un nuovo passo verso l'introduzione nella RAI-TV di un « fascismo burocratico » in luogo della necessaria democratizzazione. Lajolo ha quindi posto alcune questioni di fondo. Innanzitutto il diritto di tutti gli abbonati a ricevere informazioni politiche, non faziose ma obiettive e il diritto dei partiti che non sono al governo di parlare anche essi attraverso la radio-televisione. Lo stesso deve valere per l'informazione sulle lotte del lavoro, che alla RAI-TV vengono attualmente considerate esclusivamente dal punto di vista dei padroni e del governo, mentre devono avere diritto alla parola soprattutto i dirigenti sindacali dei lavoratori.

La seconda questione riguarda il controllo del Parlamento. Attualmente la commissione parlamentare di vigilanza non ha, in pratica,

alcun potere, se non di critica « a posteriori ». Noi proponiamo, ha detto Lajolo, che venga modificato il regolamento della commissione, nel senso: 1) di ottenere una delegazione della commissione (la sua presidenza) partecipi alle riunioni trimestrali, nelle quali gli organi di controllo dell'ente stabiliscono il programma per il trimestre successivo; 2) di ottenere che essa partecipi alle riunioni del Consiglio di amministrazione dell'ente, nelle quali si discutono questioni riguardanti l'attività generale e lo sviluppo della RAI-TV; 3) di ottenere che la commissione dia il parere per la nomina del consigliere delegato e del direttore generale dell'Ente.

A questo proposito il Gruppo comunista ha presentato una proposta di legge che richiede inoltre che i membri del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV vengano nominati dal Parlamento e che tutti i partiti abbiano a loro disposizione un determinato tempo nelle trasmissioni ogni settimana. Non siamo soli, in queste richieste: anche il PSI e il PRI hanno presentato proposte di legge per la democratizzazione dell'Ente. Chiediamo al governo di accettare al più presto il loro esame.

Dopo aver annunciato la presentazione di un'altra proposta di legge per la riduzione dei canoni di abbonamento alla RAI-TV, Lajolo ha concluso intrattenendosi sui problemi del personale e dei collaboratori. Egli ha chiesto l'abolizione dei contratti a termine ed a « chiacchi » che si risolvono in un continuo ricambio politico; che sia posto fine ad ogni discriminazione tra gli artisti; che siano meglio garantiti i diritti di autore e di registrazione; che siano istituite scuole per registi, artisti e attori.

Il compagno CALVARESI ha concluso il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Il compagno COLOMBI ha denunciato il pauroso aggravamento delle condizioni dei contadini colpiti dalla crisi agraria, dalle conseguenze della penetrazione del capitale monopolistico nelle campagne, dalla politica degli agrari e del governo. Egli ha ricordato in proposito i dati più recenti, dall'ulteriore riduzione del prezzo del grano alla caduta dei prezzi delle patate, della frutta, del vino, del bestiame.

Il contadino non ha oggi davanti a sé alcuna prospettiva sicura, anche perché in tutto il mondo capitalistico e nei paesi del MEC sempre più sfrenata diventa la concorrenza. Nonostante l'aumento della produzione e della produttività, nonostante l'ottimo raccolto dell'anno scorso, i redditi dei contadini sono diminuiti. Alla riduzione dei prezzi alla produzione non ha corrisposto alcuna diminuzione dei prezzi al consumo: migliaia di contadini, costretti così a barattare la loro terra, si sono ridotti a venditori di prodotti agricoli, dalla Federconsorzi, dagli speculatori, dai grossisti. E intanto il governo accentua il suo esoso fiscalismo ed aumenta il carico dei contributi previdenziali.

Da questo quadro risulta chiaramente ormai che viene minacciata la stessa consistenza dell'azienda e della proprietà contadina. D'altra parte, questa è proprio la politica che la DC oggi persegue, mentre fino a qualche tempo fa amava presentarsi come il partito che voleva difendere e diffondere la piccola proprietà. Oggi la DC, insieme con gli agrari, afferma che la piccola azienda contadina è superata, impedisce il progresso tecnico, non può continuare a sopravvivere in una economia competitiva. E questi orientamenti si traducono in una politica che porta all'espulsione di milioni di contadini dal processo produttivo (ma il governo non dice dove e come essi potranno trovare ricovero), che offre miliardi di incentivi e contributi solo alle aziende capitalistiche.

Colombi ha concluso affermando che a questa politica si oppongono decisamente i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, gli assegnatari, i quali sanno che vi è un'altra via, che può e dev'essere seguita: la via della produttività, non soltanto nella forma dei contratti, che danno la terra ai contadini, della difesa dell'azienda contadina, della democratizzazione dei consorzi, del controllo dei monopoli, del potenziamento della cooperazione agricola, che offre miliardi di incentivi e contributi solo alle aziende capitalistiche.

Accenti di grave preoccupazione sulla situazione sono emersi anche dagli interventi dei cc. SEMERARO, PIGLIESE e STELLA. Un altro deputato comunista, sottolineato la necessità: 1) di una radicale riforma del credito agrario e del sistema con cui sono concessi attualmente i sussidi (sottraendo il credito dal controllo dei monopoli e degli agrari, concedendolo ai contadini a facili condizioni e basso tasso; creando un istituto finanziario per la proprietà contadina controllata da contadini, stabilendo il criterio della differenziazione nella concessione del credito a favore dei contadini, dei mezzadri e dei coltivatori diretti); 2) di immediati sgravi fiscali, ai contadini; di una politica audace di sostegno della cooperazione con esenzioni fiscali, aiuti, facilitazioni.

Il primo cinque mesi del 1959 ha visto circa dodicimila infortuni stradali, contro 11.6 per cento a quello del '58. Da gennaio a maggio di quest'anno sono morti sulle strade italiane 261 persone, e sono rimasti feriti 61.222 cittadini, ossia il 13 per cento in più rispetto all'anno passato.

Il pauroso incremento degli incidenti stradali, con un elevatissimo indice di mortalità,

continua del resto a tracciare una curva ascendente, nonostante l'entrata in vigore del Codice stradale, che dovrebbe costituire una remora all'aumento del numero degli incidenti. Nella giornata di ieri, ad esempio — una giornata lavorativa, quindi non caratterizzata da un eccessivo traffico sulla strada — sono stati registrati nella sola notte della mattinata ben cinque morti in incidenti.

Rispetto al 1958: aumentate dell'11% le vittime per incidenti della strada

Il primo cinque mesi del 1959 ha visto circa dodicimila infortuni stradali, contro 11.6 per cento a quello del '58. Da gennaio a maggio di quest'anno sono morti sulle strade italiane 261 persone, e sono rimasti feriti 61.222 cittadini, ossia il 13 per cento in più rispetto all'anno passato.

Il pauroso incremento degli incidenti stradali, con un elevatissimo indice di mortalità,

continua del resto a tracciare una curva ascendente, nonostante l'entrata in vigore del Codice stradale, che dovrebbe costituire una remora all'aumento del numero degli incidenti. Nella giornata di ieri, ad esempio — una giornata lavorativa, quindi non caratterizzata da un eccessivo traffico sulla strada — sono stati registrati nella sola notte della mattinata ben cinque morti in incidenti.

Il pauroso incremento degli incidenti stradali, con un elevatissimo indice di mortalità,

si è pronunciato decisamente contro la proposta « irrazionale » dell'azienda telefonica di Stato, che costituirebbe un grave passo indietro, con il pretesto della sua necessaria unificazione alle altre aziende telefoniche (bisogna notare che anche i dc SAN-GALLI e GASPARI hanno espresso la stessa opposizione): l'unificazione va realizzata su un altro piano, cioè della costituzione di un unico ente di Stato.

Il compagno AMBROSINI e il socialista FABBRI hanno espresso la netta opposizione dei rispettivi al minacciato aumento delle tariffe postali, del quale non vi sarebbe affatto bisogno se il governo assicurasse all'amministrazione postale la copertura del rimborso degli oneri extra-aziendali (aumentati questo anno a 30 miliardi). Un tale rimborso, anzi, consentirebbe al governo di accogliere le giuste rivendicazioni del personale.

Il compagno Francavilla, concludendo la discussione come relatore di minoranza, ha denunciato il ricatto delle aziende telefoniche che vogliono un aumento delle tariffe minacciando in caso contrario di sospendere gli investimenti per ampliamento della rete.

Nella tarda sera è cominciato il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Il compagno COLOMBI ha denunciato il pauroso aggravamento delle condizioni dei contadini colpiti dalla crisi agraria, dalle conseguenze della penetrazione del capitale monopolistico nelle campagne, dalla politica degli agrari e del governo. Egli ha ricordato in proposito i dati più recenti, dall'ulteriore riduzione del prezzo del grano alla caduta dei prezzi delle patate, della frutta, del vino, del bestiame.

Il contadino non ha oggi davanti a sé alcuna prospettiva sicura, anche perché in tutto il mondo capitalistico e nei paesi del MEC sempre più sfrenata diventa la concorrenza. Nonostante l'aumento della produzione e della produttività, nonostante l'ottimo raccolto dell'anno scorso, i redditi dei contadini sono diminuiti. Alla riduzione dei prezzi alla produzione non ha corrisposto alcuna diminuzione dei prezzi al consumo: migliaia di contadini, costretti così a barattare la loro terra, si sono ridotti a venditori di prodotti agricoli, dalla Federconsorzi, dagli speculatori, dai grossisti. E intanto il governo accentua il suo esoso fiscalismo ed aumenta il carico dei contributi previdenziali.

Da questo quadro risulta chiaramente ormai che viene minacciata la stessa consistenza dell'azienda e della proprietà contadina. D'altra parte, questa è proprio la politica che la DC oggi persegue, mentre fino a qualche tempo fa amava presentarsi come il partito che voleva difendere e diffondere la piccola proprietà. Oggi la DC, insieme con gli agrari, afferma che la piccola azienda contadina è superata, impedisce il progresso tecnico, non può continuare a sopravvivere in una economia competitiva. E questi orientamenti si traducono in una politica che porta all'espulsione di milioni di contadini dal processo produttivo (ma il governo non dice dove e come essi potranno trovare ricovero), che offre miliardi di incentivi e contributi solo alle aziende capitalistiche.

Colombi ha concluso affermando che a questa politica si oppongono decisamente i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, gli assegnatari, i quali sanno che vi è un'altra via, che può e dev'essere seguita: la via della produttività, non soltanto nella forma dei contratti, che danno la terra ai contadini, della difesa dell'azienda contadina, della democratizzazione dei consorzi, del controllo dei monopoli, del potenziamento della cooperazione agricola, che offre miliardi di incentivi e contributi solo alle aziende capitalistiche.

Accenti di grave preoccupazione sulla situazione sono emersi anche dagli interventi dei cc. SEMERARO, PIGLIESE e STELLA. Un altro deputato comunista, sottolineato la necessità: 1) di una radicale riforma del credito agrario e del sistema con cui sono concessi attualmente i sussidi (sottraendo il credito dal controllo dei monopoli e degli agrari, concedendolo ai contadini a facili condizioni e basso tasso; creando un istituto finanziario per la proprietà contadina controllata da contadini, stabilendo il criterio della differenziazione nella concessione del credito a favore dei contadini, dei mezzadri e dei coltivatori diretti); 2) di immediati sgravi fiscali, ai contadini; di una politica audace di sostegno della cooperazione con esenzioni fiscali, aiuti, facilitazioni.

Il primo cinque mesi del 1959 ha visto circa dodicimila infortuni stradali, contro 11.6 per cento a quello del '58. Da gennaio a maggio di quest'anno sono morti sulle strade italiane 261 persone, e sono rimasti feriti 61.222 cittadini, ossia il 13 per cento in più rispetto all'anno passato.

Il pauroso incremento degli incidenti stradali, con un elevatissimo indice di mortalità,

si è pronunciato decisamente contro la proposta « irrazionale » dell'azienda telefonica di Stato, che costituirebbe un grave passo indietro, con il pretesto della sua necessaria unificazione alle altre aziende telefoniche (bisogna notare che anche i dc SAN-GALLI e GASPARI hanno espresso la stessa opposizione): l'unificazione va realizzata su un altro piano, cioè della costituzione di un unico ente di Stato.

Il compagno AMBROSINI e il socialista FABBRI hanno espresso la netta opposizione dei rispettivi al minacciato aumento delle tariffe postali, del quale non vi sarebbe affatto bisogno se il governo assicurasse all'amministrazione postale la copertura del rimborso degli oneri extra-aziendali (aumentati questo anno a 30 miliardi). Un tale rimborso, anzi, consentirebbe al governo di accogliere le giuste rivendicazioni del personale.

Il compagno Francavilla, concludendo la discussione come relatore di minoranza, ha denunciato il ricatto delle aziende telefoniche che vogliono un aumento delle tariffe minacciando in caso contrario di sospendere gli investimenti per ampliamento della rete.

Nella tarda sera è cominciato il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Il compagno COLOMBI ha denunciato il pauroso aggravamento delle condizioni dei contadini colpiti dalla crisi agraria, dalle conseguenze della penetrazione del capitale monopolistico nelle campagne, dalla politica degli agrari e del governo. Egli ha ricordato in proposito i dati più recenti, dall'ulteriore riduzione del prezzo del grano alla caduta dei prezzi delle patate, della frutta, del vino, del bestiame.

Il contadino non ha oggi davanti a sé alcuna prospettiva sicura, anche perché in tutto il mondo capitalistico e nei paesi del MEC sempre più sfrenata diventa la concorrenza. Nonostante l'aumento della produzione e della produttività, nonostante l'ottimo raccolto dell'anno scorso, i redditi dei contadini sono diminuiti. Alla riduzione dei prezzi alla produzione non ha corrisposto alcuna diminuzione dei prezzi al consumo: migliaia di contadini, costretti così a barattare la loro terra, si sono ridotti a venditori di prodotti agricoli, dalla Federconsorzi, dagli speculatori, dai grossisti. E intanto il governo accentua il suo esoso fiscalismo ed aumenta il carico dei contributi previdenziali.

Da questo quadro risulta chiaramente ormai che viene minacciata la stessa consistenza dell'azienda e della proprietà contadina. D'altra parte, questa è proprio la politica che la DC oggi persegue, mentre fino a qualche tempo fa amava presentarsi come il partito che voleva difendere e diffondere la piccola proprietà. Oggi la DC, insieme con gli agrari, afferma che la piccola azienda contadina è superata, impedisce il progresso tecnico, non può continuare a sopravvivere in una economia competitiva. E questi orientamenti si traducono in una politica che porta all'espulsione di milioni di contadini dal processo produttivo (ma il governo non dice dove e come essi potranno trovare ricovero), che offre miliardi di incentivi e contributi solo alle aziende capitalistiche.

Colombi ha concluso affermando che a questa politica si oppongono decisamente i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, gli assegnatari, i quali sanno che vi è un'altra via, che può e dev'essere seguita: la via della produttività, non soltanto nella forma dei contratti, che danno la terra ai contadini, della difesa dell'azienda contadina, della democratizzazione dei consorzi, del controllo dei monopoli, del potenziamento della cooperazione agricola, che offre miliardi di incentivi e contributi solo alle aziende capitalistiche.

Accenti di grave preoccupazione sulla situazione sono emersi anche dagli interventi dei cc. SEMERARO, PIGLIESE e STELLA. Un altro deputato comunista, sottolineato la necessità: 1) di una radicale riforma del credito agrario e del sistema con cui sono concessi attualmente i sussidi (sottraendo il credito dal controllo dei monopoli e degli agrari, concedendolo ai contadini a facili condizioni e basso tasso; creando un istituto finanziario per la proprietà contadina controllata da contadini, stabilendo il criterio della differenziazione nella concessione del credito a favore dei contadini, dei mezzadri e dei coltivatori diretti); 2) di immediati sgravi fiscali, ai contadini; di una politica audace di sostegno della cooperazione con esenzioni fiscali, aiuti, facilitazioni.

Il primo cinque mesi del 1959 ha visto circa dodicimila infortuni stradali, contro 11.6 per cento a quello del '58. Da gennaio a maggio di quest'anno sono morti sulle strade italiane 261 persone, e sono rimasti feriti 61.222 cittadini, ossia il 13 per cento in più rispetto all'anno passato.

Il pauroso incremento degli incidenti stradali, con un elevatissimo indice di mortalità,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 9 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. - Commerciale e
Cinema - L. 130 - Cronaca - L. 200 - Echi
spettacoli - L. 130 - Cronaca - L. 200 - Echi
L. 130 - Finanziaria - L. 130 - Legali
L. 350 - Rivoluzioni (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.350
(con l'edizione del lunedì)	8.200	4.100	2.550
RINASCITA	1.500	800	500
VIE NUOVE	3.500	1.800	1.100

(Conto corrente postale 1/29795)

ANCHE SE LA CONFERENZA SEGNA ANCORA IL PASSO PER L'AZIONE DI BONN

La riunione privata di ieri a Ginevra "utile", secondo il portavoce sovietico

Incertezza e confusione fra gli occidentali che vogliono salvare la posizione di Adenauer
Una dichiarazione delle "Isvestia", sull'atteggiamento del sottosegretario di Stato americano Herter

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 17. — Nel corso di una riunione privata di ieri a Ginevra, i quattro ministri hanno avuto occasione di parlare delle questioni all'ordine del giorno della conferenza, in modo meno formale di quanto accade nella sala del Palazzo delle Nazioni. Il pranzo è cominciato alle 13 ed è finito dopo le 16. I ministri dunque sono rimasti assieme tre ore, ossia quanto dura normalmente una seduta ufficiale.

Prima delle 13, gli occidentali si erano riuniti alla sede della delegazione francese ed erano rimasti insieme un'ora: evidentemente, avevano cercato di mettersi d'accordo sugli argomenti da affrontare nella conferenza con Gromiko. E una riunione è stata tenuta subito dopo l'uscita del ministro degli Esteri della Unione Sovietica.

Per quanto, a conclusione di incontri di questo tipo, nessuna indicazione ufficiale venga fornita ai giornalisti, la questione affrontata è stata ancora una volta quella se stabilire o meno un legame tra un accordo provvisorio su Berlino e la formazione di un comitato paneuropeo o di un altro organismo, che serva comunque ad avviare un dialogo tra i due governi tedeschi: nella serata il portavoce sovietico ha dato ufficialmente indicazioni di tono pessimistico. Il portavoce francese è giunto persino a parlare di rottura. Il portavoce sovietico, dal canto suo, ha rilasciato una dichiarazione da una agenzia di stampa nella quale ha affermato che lo scambio di idee è molto utile. L'impressione generale è che non si siano fatti passi in avanti, soprattutto a causa del peso crescente che Bonn sembra esercitare sugli occidentali. Le posizioni rispettive su questa questione, che è diventata il centro della trattativa dopo l'iniziativa di Adenauer, sono note. La delegazione sovietica ritiene che un legame tra il problema di Berlino Ovest e quello dello sviluppo dei contatti tra i due governi tedeschi, sia essenziale. Le delegazioni occidentali, che alla vigilia della conferenza sembravano aver riconosciuto la fondatezza della posizione sovietica, sono ora tornate a insistere sulla separazione dei due problemi.

Non tutte, per la verità lo fanno con la stessa decisione. La delegazione britannica, ad esempio (e il discorso pronunciato ieri da Selwyn Lloyd lo testimonia), non respinge completamente quella che a parere di Londra sembra essere l'idea centrale della posizione sovietica: l'avvio, appunto, a una forma di dialogo tra le due Germanie. Non si può tuttavia affermare che il ministro britannico abbia davvero in mente qualcosa che possa rappresentare un compromesso accettabile. A prestar fede, infatti, a ciò che si dice negli ambienti vicini alla delegazione inglese, Selwyn Lloyd penserebbe a una serie di comitati di carattere tecnico, alcuni dei quali esistono e funzionano da tempo nelle due Germanie: si tratterebbe di comitati del commercio, dei trasporti, per la energia e così via che dovrebbero essere riattivati con una qualche forma di sovranità e di uguale potere, magari affiancate dalle Nazioni Unite.

Siamo lontani, come si vede, dalla formazione di or-

ganismi di carattere politico, che abbiano la funzione preminente di favorire un dialogo tra i due governi tedeschi in modo da lasciare ai tedeschi di decidere sul futuro del loro Paese. E tuttavia l'opposizione di Bonn è assolutamente netta, anche contro formule di tal genere. Il discorso pronunciato ieri da Gromko è sintomatico. Il sostituto di Von Brentano ha sostenuto, con una violenza verbale che è stata ad un certo momento energicamente riprovata da Gromko, che «né il governo di Bonn

né i governi occidentali

avrebbero ceduto di un millimetro rispetto alle posizioni da essi tradizionalmente assunte». E lo stesso ministro degli Esteri di Bonn, rientrato stamane da Ginevra dopo un rapido viaggio nella capitale federale, ha tenuto a diffondere voci pessimistiche sui lavori della conferenza.

Stasera Von Brentano ha cenato con Selwyn Lloyd: ma non sono venute indicazioni che possano far pensare ad un ammorbidimento della sua posizione. La stampa della Germania Occidentale, d'altra parte, accusa apertamente Londra e Washington di preparare un compromesso ai danni di Bonn.

Sarebbe però imprudente ritenere che le manifestazioni di malcontento da parte di Bonn significhino che Adenauer si stia rassegnando ad un accordo. Il vecchio cancelliere infatti farà ricorso a tutte le carte a sua disposizione per impedire: ne va di mezzo tutta la sua politica; oltre che la sua stessa permanenza alla testa del governo, dopo il rifiuto di accettare la presidenza della Repubblica. E, come abbiamo avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non sembrano essere orientati nel senso di ignorare del tutto la posizione del vecchio cancelliere.

E' ciò che le testate di stamane notano con un'accentuazione critica verso Washington: «Quando lo vogliono — scrive l'organo del governo sovietico — gli Stati Uniti sanno dare il tono alle conversazioni con i loro alleati. A Ginevra, però, essi prestano troppo l'orecchio alla voce di Bonn e si lasciano indurre a minimizzare il loro ruolo e la loro influenza in ciò che concerne la soluzione delle questioni da cui dipende la distensione internazionale». Assai più severo è il giudizio sul comportamento francese.

«Il governo francese — scrivono le "Isvestia" — teme che un accordo sulla questione di Berlino provochi anche il successo delle trattative sulla sospensione degli esperimenti atomici, successo al quale il governo di Parigi non tiene, prima di essere riuscito a far esplodere una bomba atomica di fabbricazione francese».

ALBERTO JACOVIELLO

REPUB. POP. COREANA

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

La stampa della Germania Occidentale, d'altra parte, accusa apertamente Londra e Washington di preparare un compromesso ai danni di Bonn.

Sarebbe però imprudente ritenere che le manifestazioni di malcontento da parte di Bonn significhino che Adenauer si stia rassegnando ad un accordo. Il vecchio cancelliere infatti farà ricorso a tutte le carte a sua disposizione per impedire: ne va di mezzo tutta la sua politica; oltre che la sua stessa permanenza alla testa del governo, dopo il rifiuto di accettare la presidenza della Repubblica. E, come abbiamo avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non sembrano essere orientati nel senso di ignorare del tutto la posizione del vecchio cancelliere.

E' ciò che le testate di stamane notano con un'accentuazione critica verso Washington: «Quando lo vogliono — scrive l'organo del governo sovietico — gli Stati Uniti sanno dare il tono alle conversazioni con i loro alleati. A Ginevra, però, essi prestano troppo l'orecchio alla voce di Bonn e si lasciano indurre a minimizzare il loro ruolo e la loro influenza in ciò che concerne la soluzione delle questioni da cui dipende la distensione internazionale». Assai più severo è il giudizio sul comportamento francese.

«Il governo francese — scrivono le "Isvestia" — teme che un accordo sulla questione di Berlino provochi anche il successo delle trattative sulla sospensione degli esperimenti atomici, successo al quale il governo di Parigi non tiene, prima di essere riuscito a far esplodere una bomba atomica di fabbricazione francese».

ALBERTO JACOVIELLO

REPUB. POP. COREANA

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

La stampa della Germania Occidentale, d'altra parte, accusa apertamente Londra e Washington di preparare un compromesso ai danni di Bonn.

Sarebbe però imprudente ritenere che le manifestazioni di malcontento da parte di Bonn significhino che Adenauer si stia rassegnando ad un accordo. Il vecchio cancelliere infatti farà ricorso a tutte le carte a sua disposizione per impedire: ne va di mezzo tutta la sua politica; oltre che la sua stessa permanenza alla testa del governo, dopo il rifiuto di accettare la presidenza della Repubblica. E, come abbiamo avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non sembrano essere orientati nel senso di ignorare del tutto la posizione del vecchio cancelliere.

E' ciò che le testate di stamane notano con un'accentuazione critica verso Washington: «Quando lo vogliono — scrive l'organo del governo sovietico — gli Stati Uniti sanno dare il tono alle conversazioni con i loro alleati. A Ginevra, però, essi prestano troppo l'orecchio alla voce di Bonn e si lasciano indurre a minimizzare il loro ruolo e la loro influenza in ciò che concerne la soluzione delle questioni da cui dipende la distensione internazionale». Assai più severo è il giudizio sul comportamento francese.

«Il governo francese — scrivono le "Isvestia" — teme che un accordo sulla questione di Berlino provochi anche il successo delle trattative sulla sospensione degli esperimenti atomici, successo al quale il governo di Parigi non tiene, prima di essere riuscito a far esplodere una bomba atomica di fabbricazione francese».

ALBERTO JACOVIELLO

REPUB. POP. COREANA

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

La stampa della Germania Occidentale, d'altra parte, accusa apertamente Londra e Washington di preparare un compromesso ai danni di Bonn.

Sarebbe però imprudente ritenere che le manifestazioni di malcontento da parte di Bonn significhino che Adenauer si stia rassegnando ad un accordo. Il vecchio cancelliere infatti farà ricorso a tutte le carte a sua disposizione per impedire: ne va di mezzo tutta la sua politica; oltre che la sua stessa permanenza alla testa del governo, dopo il rifiuto di accettare la presidenza della Repubblica. E, come abbiamo avuto modo di sottolineare nei giorni scorsi, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non sembrano essere orientati nel senso di ignorare del tutto la posizione del vecchio cancelliere.

E' ciò che le testate di stamane notano con un'accentuazione critica verso Washington: «Quando lo vogliono — scrive l'organo del governo sovietico — gli Stati Uniti sanno dare il tono alle conversazioni con i loro alleati. A Ginevra, però, essi prestano troppo l'orecchio alla voce di Bonn e si lasciano indurre a minimizzare il loro ruolo e la loro influenza in ciò che concerne la soluzione delle questioni da cui dipende la distensione internazionale». Assai più severo è il giudizio sul comportamento francese.

«Il governo francese — scrivono le "Isvestia" — teme che un accordo sulla questione di Berlino provochi anche il successo delle trattative sulla sospensione degli esperimenti atomici, successo al quale il governo di Parigi non tiene, prima di essere riuscito a far esplodere una bomba atomica di fabbricazione francese».

ALBERTO JACOVIELLO

REPUB. POP. COREANA

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone

Appello della Croce Rossa per i prigionieri in Giappone